

INSOLITO CASO DI MIASI NASALE DA OESTRUS OVIS

S. Dodaro¹, D. Perugini¹, M.V. Mauro², L. La Vergata¹, L. Varisano², C. Giraldi²

¹ UOC Microbiologia e Virologia, AO "SS Annunziata" Cosenza

² UOC Microbiologia e Virologia, AO "SS Annunziata" Cosenza

INTRODUZIONE

Nel mese di luglio del 2015, si presenta alla nostra osservazione un giovane di 25 anni che riferisce di "avere dei piccoli vermi all'interno del naso". Interrogato sulle attività precedenti l'inizio della sintomatologia, il ragazzo ci racconta di aver effettuato dei lavori di potatura di alberi e decespugliamento nelle campagne di San Sosti, in provincia di Cosenza. Nel campo adiacente il terreno in cui aveva effettuato tali attività erano presenti delle pecore al pascolo. Il giorno dopo aveva iniziato ad avere congestione nasale e, dopo due giorni, dolenzia a livello dei seni frontali. Su consiglio del medico curante aveva iniziato un ciclo di aerosol terapia con farmaci mucolitici ed era riuscito a raccogliere alcuni di questi parassiti all'interno delle secrezioni nasali.

METODI

Nel materiale raccolto dal soggetto riusciamo a vedere 5 piccoli parassiti lunghi circa 4 mm di colore bianco e con un puntino nero all'estremità. La conformazione e le piccole dimensioni suggeriscono si tratti di larve di insetto, quindi, nonostante una iniziale incredulità sulla reale provenienza di tale campione, li sottoponiamo ad esame microscopico per poterne evidenziare le caratteristiche.

RISULTATI

L'estremità cefalica del parassita, che è vitale e compie dei movimenti, mostra due uncini dalla caratteristica forma a corna di toro.

Per tutta la lunghezza del corpo, suddiviso in segmenti, sono presenti file di spine (due file complete ed una parziale). L'estremità caudale mostra una corona di piccole spine.

CONCLUSIONI

In base alle caratteristiche macro e microscopiche dei parassiti ed alle informazioni anamnestiche, abbiamo diagnosticato una miasi nasale da *Oestrus ovis* al secondo stadio larvale.

O. ovis è una mosca di colore grigio scuro lunga 10-12 mm ricoperta di corti peli. La femmina, che è larvipara, depone le larve durante il volo, spruzzandole sul muso degli ovini mediante un ovopositore posto lateralmente sul suo corpo. Le larve raggiungono le cavità nasali per portarsi nei seni frontali ed etmoidali dove si annidano. Raggiunta la maturità le larve, che misurano da 1 a 30 mm a seconda dello stadio di sviluppo, vengono espulse nel terreno o nel letame, dove diventano pupe e quindi insetti adulti. Pur essendo parassiti obbligati delle cavità nasali degli ovini, dove riescono a completare lo sviluppo larvale, raramente, come nel nostro caso, le larve possono essere deposte accidentalmente nella bocca, nel naso o nell'occhio dell'uomo, dove di solito sopravvivono solo per pochi giorni. A conferma di ciò, abbiamo potuto constatare che anche nel caso in esame l'infestazione non ha avuto complicanze e dopo pochi giorni il paziente è guarito completamente in seguito all'eliminazione di tutte le larve presenti nelle cavità nasali.

Se da un lato le miasi nasali e congiuntivali sono ben documentate in ambito veterinario, le rare segnalazioni in campo umano sono recentemente aumentate nei paesi del Mediterraneo ed anche in Italia. Per tanto, nel sospetto di miasi cavitare, è necessario prelevare i parassiti ed è importante conoscerne le caratteristiche morfologiche per poter giungere ad una corretta identificazione, sebbene la sede di estrazione delle larve sia spesso orientativa nell'inquadramento eziologico.